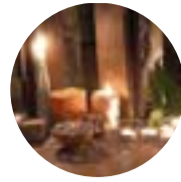


Il pestaggio mortale

L'appello degli alunni del Maffei e del vescovo

A VERONA ORMAI È
EMERGENZA SICUREZZA

GIOVANI DEMOCRATICI



Secondo i «Giovani democratici di Verona» l'episodio si ascrive ad una «violenza che conosciamo bene da tempo, ma che negli ultimi mesi è in costante aumento, il tutto nella più completa

impunità». «Giovani attivisti delle scuole», aggiungono, «subiscono aggressioni più o meno gravi ogni giorno e sarebbe riduttivo definire il fenomeno "bullismo", in alcuni casi le

aggressioni rappresentano dei veri e propri atti criminali. Per questo non siamo d'accordo con il sindaco, purtroppo a Verona esiste un'emergenza sicurezza».

NELLA SCUOLA DI RAFFAELE DALLE DONNE. Tra i ragazzi c'è ancora incredulità e molti sono frastornati dalla scoperta che tra gli aggressori c'era un loro compagno

«Noi giovani dobbiamo interrogarci»

Gli allievi del liceo Maffei dove studiava il presunto omicida: «Riflettere senza il timore di guardare in faccia la realtà»

Alessandro Galetto

Verona città violenta, come si legge nei servizi e perfino nei titoli dei maggiori quotidiani nazionali e come si è sentito ripetere dai media?

È su questo punto in particolare che ieri mattina si sono trovati a riflettere alcuni studenti del Maffei, certo ancora un pò frastornati dopo la scoperta che uno dei presunti responsabili della morte di Nicola Tommasoli fino all'altro giorno sedeva in classe tra loro.

«Credo che di fronte ad un fatto così grave sia ora di avviare una riflessione seria sulla direzione in cui si sta muovendo la nostra città, fuori dai qualunque ma anche dalla paura di guardare in faccia la realtà», commenta Alberto Maggiani, presidente del comitato studentesco del Maffei.

«Se è diffusa l'idea che Verona sia una città razzista, una città in cui può accadere che un ragazzo che cammina per la strada venga massacrato di botte, non possiamo fare finta di nulla e dire che è solo colpa dei media: siamo al contrario tenuti a chiederci perché di Verona si dicano queste cose».

«Ora mi ha molto colpito l'analisi che, riguardo al clima di violenza della nostra città, ha proposto il sindaco di Venezia Cacciari, affermando che



Studenti davanti al liceo Maffei, frequentato da Dalle Donne

Verona è da sempre una città democristiana, tradizionalmente di destra, ma di una destra moderata che oggi è sparita».

Alberto, che ha un ruolo di «portavoce», questa volta fa riflettere il fatto che di fatto gran parte dei suoi compagni non condividono. Per esempio un altro studente di seconda interviene affermando che «è solo un luogo comune utile a fare notizia quello per cui Verona è una città violenta. Quello che è accaduto è solo un episodio, poteva succedere da un'altra parte, non si può certo prendere come espressione di una tendenza che caratterizza la città».

Un compagno se la prende anche con i media, responsabili di voler «fare notizia». Quanto al tema del disagio giovani-

le, una ragazza afferma: «Si parla troppo di disagio. Non è questione di disagio, piuttosto c'è troppo agio. La verità è che per la maggior parte dei giovani è quasi scontato poter avere tutto e subito e questo stile di vita non è educativo», commenta.

«Io penso comunque che questa storia, con la sua terribile gravità, ci insegni una serie di conseguenze che ora devono essere affrontate, che non si possono più rimandare», dice Alessandro Zumerle, anche lui membro del comitato degli studenti.

«Voglio credere che la morte di Nicola possa essere il punto di svolta anche sulla questione sicurezza, per un ripensamento più che mai necessario rispetto alla strada che la nostra città pare avere imboccato». ♦



Lo striscione apparso sui cancelli dell'università in via San Francesco. I giovani si interrogano sull'accaduto FOTO PECORA

IPRESIDI. Poli: «Basta con gli alunni che arrivano in aula addormentati dopo la notte di sbalzo»

«Le ronde notturne? Reclutatele tra i papà»

La scuola riflette. Ieri, al Maffei prima di tutto, ma anche nella maggior parte degli altri licei e istituti superiori, la vicenda dell'aggressione di Porta Leoni ha infatti segnato la mattinata e in un'occasione di ripensamento, che proseguirà anche oggi e nei prossimi giorni.

L'esplosione in modo tanto terribile della violenza pare avere acceso un dibattito già in molte scuole sulla realtà della nostra città, troppo spesso alla ribalta della cronaca per tragici episodi.

Ecco allora ad esempio che per oggi il Maffei ha deciso di

indire il tutte le classi un'ora di riflessione con l'insegnante coordinatore di classe, mentre venerdì ha in programma un'assemblea straordinaria pomeridiana, ecco che al Ferraris il preside Dino Poli è attorniato da studenti che gli chiedono (ancora non sanno che nello stesso momento a palazzo Barbieri si sta decidendo quanto auspiciano) perché ancora non si è decretato il lutto cittadino.

«L'episodio è di allarmante gravità e noi scuola non possiamo non interrogarci in merito», affermava ieri mattina il preside Francesco Butturini.



Francesco Butturini

«Oggi ciascuna classe rifletterà con il proprio insegnante sul significato di quanto è accaduto, mentre venerdì abbiamo deciso un'assemblea generale straordinaria nel pomeriggio sul tema della legalità. Altre iniziative i ragazzi le stanno valutando nel loro Comitato. Anche la troupe di Santoro per la puntata di giovedì ha interpellato alcuni nostri studenti, che avranno modo di esprimersi in diretta».

«Tra le riflessioni fatte con il corpo docente», spiega Poli, «ci siamo chiesti se non sarebbe opportuno suggerire che le famose ronde venissero reclutate tra i genitori di quei numerosi ragazzi che la mattina arrivano a scuola addormentati per aver fatto tardi la sera al bar. È ora di riappropriarsi della patria podestà, mi viene da dire: gli adulti devono esserci, non dimentichiamo il nostro dovere». ♦ A.G.

L'INIZIATIVA. Tavola rotonda in diretta su Telepace per invitare «a mettere insieme le risorse ed entrare in rete di fronte all'emergenza che travolge il pianeta giovani»

Il vescovo Zenti chiama a raccolta le istituzioni

Prefetto, questore e rappresentanti delle istituzioni hanno discusso attorno ad un tavolo

Giancarlo Beltrame

In dieci, attorno a un tavolo in una sala del vescovado, chiamati dal padrone di casa, monsignor Giuseppe Zenti, «non per uno scontro, né per un confronto, ma per una pacata riflessione», come dice il vescovo, su un evento che è stato una tragedia per tutti, «le famiglie, le istituzioni e la stessa Chiesa», secondo le parole del moderatore don Mario Masina, delegato per la pastorale della diocesi di San Zeno. Accanto al vescovo siedono il prefetto Italia Fortunati, il questore Vincenzo Stingone, presidente del Consiglio provinciale Massimo Galli Righi, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Giovanni Pontara, il presidente del Consiglio diocesano della pastorale della famiglia Pietro Dalle Vedove, lo psicologo e giudice del Tribunale minorile Alessandro Padovani, il direttore del Centro pastorale giovanile don Alberto Giusti e il sindaco Flavio Tosi, giunto a metà trasmissione, in ritardo come spesso gli capita. E i 50 minuti della tavola ro-

tonda diventano qualcosa a metà tra una seduta di autocoscienza e un tavolo programmatico.

Iniziano monsignor Zenti e don Masina, che citano più volte i richiami di papa Benedetto XVI sulla «disintegrazione del mondo giovanile» e sulla «emergenza educativa», spiegando come l'iniziativa nasca dall'intento di mettere in rete tutte le risorse per «venire incontro a un pianeta giovani in ebollizione». E sul «lavorare tutti insieme per fare prevenzione» insiste il prefetto Fortunati, perché «le istituzioni ottengono risultati se tutti stanno vicini». Anche il questore ribatte il concetto del «fare squadra, non solo quando accadono eventi come quello di questi giovani che hanno fatto brando, ma soprattutto prima. Lo Stato siamo tutti quanti noi e bisogna fare squadra nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie, bisogna fare in modo di raggiungere i giovani, di confrontarsi, parlare, dialogare con loro. L'augurio», conclude Stingone, «è che il sacrificio della povera vittima sia di monito a tutti quei ragazzi che vivono come stile di vita l'aggressività, l'intolleranza, le prepotenze, le provocazioni. Dobbiamo arrivare a loro e farli ragionare». Prende le difese della città



Il vescovo di Verona monsignor Giuseppe Zenti

l'avvocato Massimo Galli Righi, che pur citando la figlia diciottenne che conosce «raggruppamenti di giovani violenti davanti ai quali taglia la corda quando li vede» dice che «queste che sono qualcosa di più di frange non possono sporcare l'immagine di una provincia di gente laboriosa, che si impegna nel volontariato, perché certe situazioni si verificano a Viterbo come a Torino o a Catania».

Sul fascino della violenza si è soffermato Padovani, suelle difficoltà delle famiglie e sulla necessità di dare regole e dire dei no il provveditore Pontara

e Dalle Vedove, mentre don Giusti ha invitato alla coerenza tra quanto si predica e quanto si fa, perché «non basta più essere solo brave persone».

Tosi, ha ribadito invece quanto va dicendo da giorni, cioè che si tratta di «devianza giovanile» che può esserci ovunque, «perché c'è un senso di impunità di gente che pensa di poter fare liberamente quello che vuole al di là delle regole. Sono comunque marginali che non rappresentano, Verona, città splendida, tollerante, solidale, accogliente e sicura».

Poi la lettera di «Don Bepo» ai giovani. ♦

La lettera ai giovani

«Siate protagonisti di vita, non di morte»

Di seguito pubblichiamo il documento integrale preparato dal vescovo di Verona Giuseppe Zenti e rivolto ai giovani

Carissimi giovani, la tragica morte per pestaggio di Nicola ha lasciato Verona civile e religiosa in uno stato d'animo di costernazione e di angoscia. Ci rifiutiamo però di siglare Verona come città prigioniera della violenza e dal facile delitto. Verona è ben altro. E soprattutto ci rifiutiamo di credere che il mondo dei giovani veronesi trovi nei cinque giovani responsabili del delitto, infame e allucinante, il modello di riferimento.

Sono certo che ne provate sdegno. Anzi, che il fatto esecrabile suscita in voi una gran voglia di essere protagonisti non di morte ma di vita. In questo momento di comune dolore, vorremmo raccogliere qualche input che Nicola stesso vi affida. Sotto forma di Sms. La stagione di vita che la Provvidenza vi sta donando sia colta come opportunità di crescita, nel segno dell'amore, della responsabilità, della solidarietà, dell'operosità nell'impegno, della gioia e della fede. Divertitevi, perché siete giovani. Ma sempre con

moderazione, senza lasciarvi travolgere dallo scatenamento incontrollato di stati d'animo irrazionali, resi ancor più tempestosi dall'assunzione di alcolici e stupefacenti. Ricordate che lo sbalzo è sempre una sconfitta. Del resto, vedete come la follia di una notte rovina la vita di famiglie intere che non hanno più pace. Su tutto abbia il sopravvento il buon senso. Non concedete nulla alla legge del branco che fa di voi dei gregari. Cercate la compagnia bella, pulita, allegra e persino spensierata, fedele al punto da potervene fidare. Abbiate il coraggio delle grandi vette, anche a costo di corrispondenti sacrifici, quelli del resto che non ricusate di affrontare per porvi in pole position nelle competizioni agonistiche. Valorizzate al meglio i giorni della vostra giovinezza. Applicandovi evidentemente nello studio per assicurarvi una preparazione professionale adeguata e gratificante, ma anche donando del tempo a coetanei diversamente abili e a persone in difficoltà. Non c'è gioia più grande di quella che germina dal dono di sé. Gratuito e generoso.

Per essere felici basta far felice qualcuno. Parlate, aprendovi alla confidenza, con chi vi è compagno autorevole di viaggio, come i genitori, i

docenti di grande personalità, gli animatori di vostra fiducia, i presbiteri di profonda sensibilità. Fateci il regalo di mettere anche nelle nostre mani di adulti la password che ci consenta di entrare nel vostro mondo, di carpire la vostra sensibilità, di intercettare le vostre attese e le vostre problematiche. Dialoghiamo! A carte scoperte. Date senso al vostro vivere giovanile, anche nelle giornate tempestose.

Ricordatevi che il senso del vivere val più del vivere e vi aiuta a vivere anche quando siete tentati di lasciarvi andare alla deriva. Che se troverete il Senso del vivere in grande, magari identificato in Gesù Cristo, sperimenterete la bellezza impareggiabile del vivere umano. Rinovate l'alleanza con lo Spirito Santo ricevuto nella Cresima! Fatevi onore. Fateci vedere quanto valete e che siete una promessa e che non è giusto classificarvi soltanto dei piantagrane.

Nicola conclude i suoi Sms con un appello: fate in modo, che il sacrificio della mia vita non sia stato inutile! Realizzate una vita di grande qualità. Degna dell'essere giovani. Più fortunata della mia. Senza paura di finire i giorni terreni in modo così tragico. Appunto perché il seme della zizzania di una cultura che snobba la vita è del tutto polverizzato. A nome di Nicola e dei suoi genitori, dei vostri genitori, come pure degli stessi aggressori, in preda allo spavento e ai rimorsi per ciò che hanno commesso, e in particolare dei loro genitori, affranti dall'angoscia, vi sono vicino con affetto e stima. Giuseppe Zenti